

Acocella: «Siamo tutti sorpresi ma Unifortunato non coinvolta»

L'INTERVISTA/1

Domenico Zampelli

Giuseppe Acocella, Ordinario di Filosofia del diritto e di Teoria generale del diritto, è rettore dell'Unifortunato dallo scorso novembre. Solo sei mesi, ma tutt'altro che una passeggiata: prima l'emergenza Covid, adesso lo scandalo che coinvolge il professore Angelo Scala. Proprio da quest'ultimo Acocella aveva raccolto le redini dell'ateneo telematica sannita. Scala, da prorettore, era stato infatti reggente dopo la morte del precedente rettore Augusto Fantozzi. Non confermato però nella carica. Acocella ha infatti designato Antonio Ciaschi, ordinario di Geografia. Scala aveva comunque continuato a essere impegnato non solo nella docenza dei corsi nella cattedra di procedura civile, ma anche in una costante presenza nell'attività convegnistica e nei seminari di studio promossi dall'ateneo.

Insomma, gli esami anche da Rettore non finiscono mai...

«Mi sa di sì. Cosa vuole che le dica? Essere sorpreso per quest'ultima vicenda è dire poco. Le direi una bugia se le raccontassi di uno screezio, di un qualsiasi conflitto con un docente come Angelo Scala, del quale tutti hanno sempre notato le virtù umane e quelle professionali. Pur avendo avuto una carriera accademica in qualche modo parallela, non avendo mai insegnato contemporaneamente nella stessa Università, ho sempre avuto grande stima del professore Scala».

Qual è stata la reazione all'interno dell'Ateneo?

«È stata la stessa, per quello che



Giuseppe Acocella

ho potuto percepire in queste prime ore dopo la diffusione della notizia. Peraltro si tratta di una vicenda nella quale non c'è un diretto coinvolgimento del nostro ateneo».

Allude alle indagini della Procura?

«Certo. Devo sottolineare che nessuno degli episodi posti a base delle indagini riguarda la "Giustino Fortunato".

Naturalmente tutto il mondo accademico segue con grande attenzione quella che sarà l'evoluzione delle indagini, confermando la piena fiducia nell'operato della magistratura. E comunque stiamo parlando di qualcosa che non conosciamo».

In che senso?

«Sono appena rientrato a casa, dopo essere rimasto in Ateneo fino all'ora di pranzo. Al momento non ci è stato ancora notificato nulla...».

Ma potrebbe essere solo questione di ore. Come si sta organizzando per gestire questa fase?

IL RETTORE: «FINORA NESSUNA NOTIFICA MA SIAMO AL LAVORO PER GARANTIRE LA CONTINUITÀ DIDATTICA»

«La nostra priorità è quella di assicurare la continuità didattica. Tengo a precisare che saranno garantiti i diritti degli studenti, nelle migliori forme possibili. Così come abbiamo fatto per l'emergenza Covid. Le lezioni dei corsi stanno infatti proseguendo regolarmente a distanza, mentre per quanto riguarda gli esami di profitto abbiamo previsto una modalità organizzativa con la presenza on-line della commissione d'esame, i componenti collegati con l'aula virtuale, e con la contemporanea presenza in rete di almeno altri due studenti oltre all'esaminato. Troveremo la migliore soluzione anche per quest'ultima vicenda».

Nessun riflesso, quindi, su corsi ed esami? Diritto Processuale Civile è uno scoglio non facile per molti studenti...

«Assolutamente no. Anzi, approfitto per tranquillizzare ancora una volta gli studenti della nostra Università, e ribadire, mai come in questo momento, la disponibilità dei colleghi e mia personale. Assolutamente consapevoli della sorpresa, dello sconcerto che giustamente ha assalito i corsisti. Vede, sin dal mio insediamento ho sempre cercato di venire incontro nel migliore dei modi alle diverse istanze provenienti da tutti gli studenti del nostro Ateneo, e anche in questo caso non mi sottrarrò a questa prerogativa. Nei prossimi giorni definiremo le modalità operative in particolare modo per gli esami. Naturalmente si tratterà di soluzioni provvisorie, nell'attesa che sulla vicenda venga fatta una prima chiarezza».